



**PATRIA O PAESE**

Made in Italy

Rubbettino Editore - 2015

## Quel labile confine tra Patria e Paese

*Giancarlo Vimercati*

Sono uno dei pochi imprenditori che è riuscito ad acquistare una azienda dai francesi e a consolidarla in Italia. La mia esperienza lavorativa nasce in una piccola multinazionale francese che aveva l'obiettivo di sviluppare il proprio marchio in Europa attraverso una serie di filiali che producessero etichette autoadesive. A quei tempi sia l'azienda che il prodotto erano molto piccoli perché l'etichetta autoadesiva era un fenomeno poco conosciuto, quantomeno in Italia. Ho lavorato con la proprietà francese per diciassette anni, poi il gruppo è andato in difficoltà e ha chiesto il concordato preventivo, che fu concesso a condizione che il gruppo venisse smembrato. Le filiali furono quindi messe in vendita dal tribunale francese competente.

È iniziata così l'avventura tutta italiana della mia società. Un'avventura in salita, faticosa anche per le implicazioni personali dato che per comperare l'azienda servivano tutte le mie risorse finanziarie. "Perché proprio io?" mi chiedevo, ma le esitazioni sparirono davanti al fattore umano delle tante persone che lavoravano in azienda, che per me non è mai stato un problema marginale. Ho sempre avuto una grande attenzione per i miei dipendenti, una attenzione anche morale che ho coltivato negli anni. Il capitale umano è la chiave di volta che determina il buon funzionamento dell'azienda.

Come imprenditore italiano ho fatto crescere la mia azienda basandomi unicamente sulle mie forze e sulle competenze dei miei collaboratori. All'azienda spettano molti compiti e molti doveri ma purtroppo non vedo (e non ho mai visto) aiuti esogeni da parte dello Stato. Oggi vince chi offre una efficienza tecnologica che sia all'altezza delle aspettative del mercato. Si cresce garantendo efficienza ed efficacia che si ottengono combinando il know how maturato negli anni alla costante capacità d'innovare.

Tutti devono operare secondo un timing ben preciso, per cui nella filiera dal prodotto ai fornitori e cruciale l'azienda che lavora "con l'orologio in mano" e questa precisione non nasce dall'improvvisazione ma dagli investimenti nel capitale umano, oltre che in tecnologie e tecniche produttive di avanguardia.

Purtroppo il confine tra la patria e il paese sta diventando sempre più labile. È il segno dei tempi. Va aumentando la distanza tra "sistema imprese" e Sistema Paese. In Italia il Sistema Paese fatica a fare la sua parte perché non ha saputo reagire al calo dei consumi e all'aumento dell'incertezza. La domanda interna è penalizzata da politiche fiscali restrittive e da una

manca di interventi decisi a supporto del lavoro. La globalizzazione fortunatamente oggi lavora anche a nostro favore, ampliando il mercato e facendo circolare oltre confine il nome dell'azienda.

La crisi ha messo a dura prova le aziende. Hanno resistito le più forti o le più inclini al cambiamento. Si è verificata una selezione naturale che ha portato all'eliminazione delle imprese più deboli. Le aziende che sono sopravvissute hanno fatto ricorso a modelli di business vincenti, adattandosi alle difficoltà e migliorando la propria posizione.

Il "sistema imprese" ha manifestato una certa capacità di reazione alle problematiche imposte dalla crisi, ma non può bastare. Siamo inseriti in un Sistema Paese "sofferente", che manca di una politica economica seria per il rilancio del sistema industriale. Servono investimenti per favorire la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione delle aziende, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo.

Queste sono le medicine per il benessere del Paese.

*Giancarlo Vimercati, Fondatore e Presidente Pilot Italia*